

Domenico Massaro
Maria Cristina Bertola

**VALORI DEL PENSARE
E DELL'AGIRE**
PENSIERO FEMMINILE
**SOSTENIBILITÀ
E CITTADINANZA DIGITALE**
PENSIERO CRITICO
ARTE CINEMA SERIE TV



**TEST DI LOGICA
NEL QUADERNO**

la ragione *APPASSIONATA*



2 La filosofia
moderna



“I popoli europei nel creare tra loro un’unione sempre più stretta hanno deciso di condividere un futuro di pace fondato su valori comuni.

(Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, “Preambolo”)

SVILUPPO SOSTENIBILE
Pace, giustizia e istituzioni solide



SVILUPPO SOSTENIBILE
Partnership per gli obiettivi



IL COSMOPOLITISMO

I valori della pace e della cooperazione

► da Kant a oggi ◀

► PER INIZIARE

Nel 2012 il Comitato per il Nobel norvegese ha deciso di assegnare il **premio Nobel per la pace all’Unione europea**. Nel testo di assegnazione del premio si legge:

“La sofferenza terribile patita durante la Seconda guerra mondiale ha dimostrato la necessità di una nuova Europa. In 70 anni Germania e Francia hanno combattuto tre guerre. Oggi un conflitto tra Berlino e Parigi è impensabile. Ciò dimostra come, attraverso sforzi ben mirati e la costruzione di una fiducia reciproca, nemici storici possano divenire partner. [...] Il Comitato per il Nobel vuole concentrarsi su quello che considera il più importante risultato dell’UE: l’impegno coronato da successo per la pace, la riconciliazione e per la democrazia e i diritti umani. Il ruolo di stabilità giocato dall’Unione ha aiutato a trasformare la gran parte d’Europa da un continente di guerra a un continente di pace.

(Nobel per la pace all’Unione Europea, in “il Fatto Quotidiano”, 12 ottobre 2012)

Lo spirito di «fraternità tra le nazioni», che Alfred Nobel nel 1895 aveva individuato come criterio per conferire il premio per la pace, sembra trovare piena incarnazione nell’Unione europea.

► A partire dal 1945 l’Europa, ridotta in macerie dal più grande conflitto della storia, ha iniziato un difficile percorso di ricostruzione e pacificazione. Secondo te, la pace conquistata può essere considerata duratura o ritieni che occorra impegno per preservarla? Affronta l’argomento in classe, sotto la guida dell’insegnante.

► IL TEMA

Pace e cooperazione internazionale

Nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile redatta dall'ONU nel 2015, la pace è definita come **il presupposto fondamentale per la costruzione di società giuste e sostenibili**. Essa viene quindi indicata come un traguardo a cui devono mirare tutti i popoli, non tanto in nome di un ideale astratto quanto nell'interesse comune. Soltanto dove c'è pace sono possibili la prosperità economica e lo sviluppo socio-culturale.

È per assicurare queste condizioni che, dopo la Seconda guerra mondiale, sono stati costituiti organismi politici internazionali come le **Nazioni Unite** e l'**Unione europea**. Quest'ultima, tra i suoi primi obiettivi, pone proprio la promozione della pace in vista del benessere dei cittadini.

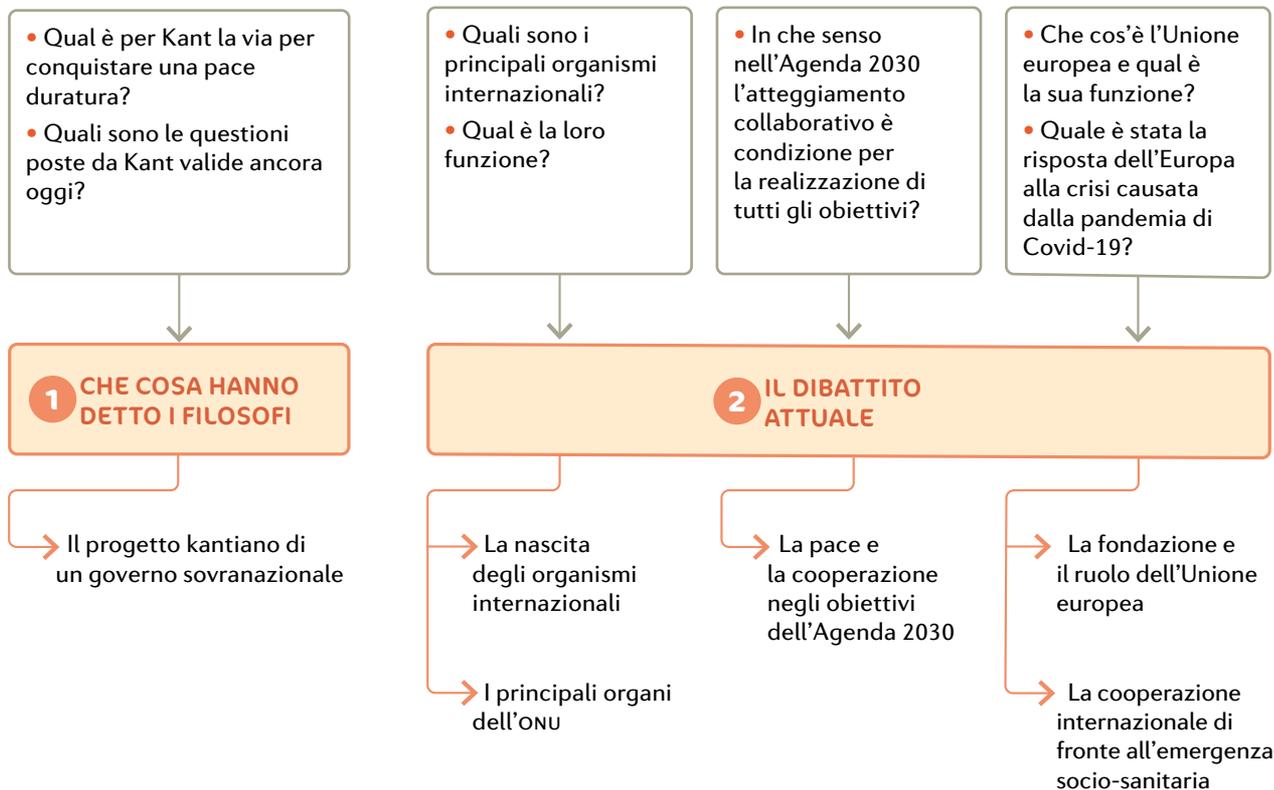
Il ruolo di tali istituzioni internazionali si è rivelato decisivo nell'affrontare diverse situazioni di

crisi, come quella scatenatasi nei primi mesi del 2020 a causa della **pandemia di Covid-19**, una malattia respiratoria provocata dal nuovo Coronavirus. La gestione della crisi sanitaria che ne è conseguita, pur tra difficoltà e indecisioni iniziali, ha mostrato **un modello efficace di cooperazione tra i popoli**: gli scienziati di tutto il mondo hanno collaborato per trovare una **soluzione comune** a un problema globale.

In quella circostanza è emerso con chiarezza che i nostri destini, nel mondo globalizzato, sono più che mai intrecciati. Per questa ragione, **contrastare condizioni di ingiustizia e disuguaglianza** è fondamentale in vista della pace: soltanto affermando a livello internazionale i **diritti fondamentali** si possono evitare le tensioni sociali che alimentano i conflitti.

► IL PERCORSO

Nelle prossime pagine cercheremo di approfondire il **tema della cooperazione internazionale in vista della pace**, esaminando le istituzioni politiche deputate a tale obiettivo e valutandone la funzione e i risultati. Ci chiederemo pertanto:



1 CHE COSA HANNO DETTO I FILOSOFI

Il progetto kantiano di un governo sovranazionale

Verso la fine della sua vita Kant scrive un testo normativo, in cui delinea i caratteri di un **organismo sovranazionale** al quale deve essere demandato il compito di mantenere condizioni di pace duratura. L'opera si intitola *Per la pace perpetua* ed è scandita in sei articoli preliminari, tre articoli definitivi, due supplementi e un'appendice in due parti sul rapporto fra morale e politica.

Il primo articolo definitivo

Nel primo articolo definitivo Kant individua nella **repubblica** l'unica forma di governo in grado di garantire la pace:

“ se (come in questa costituzione non può essere altrimenti) è richiesto l'assenso dei cittadini per decidere se la guerra debba o non debba venir fatta, nulla è più naturale del fatto che, dovendo decidere di far ricadere su se stessi tutte le calamità della guerra (cioè combattere personalmente, pagarne del proprio le spese, riparare a forza di stenti le rovine che la guerra lascia dietro di sé e da ultimo, per colmo dei mali, assumersi ancora un carico di debiti che renderà dura la pace stessa e a causa di successive sempre nuove guerre non potrà mai estinguersi), essi rifletteranno a lungo prima di iniziare un così cattivo gioco: mentre in una costituzione in cui il suddito non è cittadino e che pertanto non è repubblicana, la guerra è la cosa più facile del mondo perché il sovrano non è membro dello Stato, ma ne è il proprietario, nulla ha da rimettere a causa della guerra dei suoi banchetti, delle sue cacce, delle sue case di diporto [di svago], delle sue feste di corte ecc.

(*Per la pace perpetua*, a cura di N. Merker, Editori Riuniti, Roma 1985, p. 13)

Il secondo articolo definitivo

Il secondo articolo prevede che gli Stati repubblicani si leghino in una **confederazione**, superando con «il diritto» la condizione di reciproca conflittualità. Kant immagina una «**lega per la pace**» che intenda porre fine non soltanto a una guerra ma a tutte le guerre, e per sempre.

Il terzo articolo definitivo

Il terzo articolo prescrive che il rapporto tra gli Stati e gli stranieri sia ispirato alla logica della «**ospitalità universale**», sulla base dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani. Kant precisa che, in base a questo articolo, qualsiasi straniero che giunga nel territorio altrui non deve essere trattato con ostilità: chiunque può reclamare il «**diritto di visita**», che consegue dal «**possesso comune della superficie della terra**». [→ **Unità 12**, p. 519]

La faticosa costruzione della pace

Come è stato osservato da più parti il testo di Kant attraversa i secoli interrogando le generazioni e ponendo alcune importanti questioni. Una riguarda il **nesso tra morale e politica**: per il filosofo la politica deve essere improntata all'imperativo etico, ossia ai principi morali iscritti nella ragione umana.

Un'altra riguarda la **difficoltà implicita nella costruzione della pace**, che però a suo avviso non è un'utopia. Il filosofo riconosce che è necessario un «lavoro di tessitura» dei rapporti, faticoso e costante, per arrivare alla costruzione di una realtà condivisa.

Kant rifiuta l'idea che tra le nazioni possano esserci soltanto scontro e prevaricazione. Per lui, i vari Paesi del mondo devono superare quello “stato di natura” che caratterizza la dimensione internazionale, in cui prevale la logica della lotta di tutti contro tutti. Per farlo devono accettare un'autorità superiore e rinunciare ad alcune prerogative in vista di una **convivenza pacifica**, condizione indispensabile per la prosperità di tutti i Paesi.

2 IL DIBATTITO ATTUALE

La nascita degli organismi internazionali

Gli organismi internazionali, finalizzati a **dirimere le controversie fra gli Stati** e a **tutelare la pace**, hanno avuto un ruolo centrale nella vita politica mondiale a partire dai primi anni del Novecento.

La prima organizzazione intergovernativa – cioè formata dai rappresentanti dei vari governi nazionali – sorta con l'obiettivo di accrescere il benessere e migliorare la qualità della vita dei cittadini è stata la Società delle Nazioni (SDN), anche conosciuta come "**Lega delle Nazioni**". Il suo principale impegno era quello di **prevenire le guerre** attraverso la gestione diplomatica dei conflitti e il controllo della produzione e della vendita di armamenti. La Società delle Nazioni fu istituita alla fine della Prima guerra mondiale, nell'ambito della Conferenza di pace di Parigi del 1919-1920, e fu soppressa il 19 aprile 1946 in seguito al **fallimento rappresentato dalla Seconda guerra mondiale**.

Il 25 aprile 1945 fu avviato il processo che portò alla fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Quel giorno, i rappresentanti di 50 governi, riuniti a San Francisco (in California), cominciarono a redigere la **Carta delle Nazioni Unite** (o Statuto), poi approvata il 26 giugno dello stesso anno ed entrata in vigore il 24 ottobre, data di inizio ufficiale delle attività dell'ONU. Nella prima fase furono 51 gli Stati aderenti, tra cui i Paesi vincitori del secondo conflitto mondiale come Stati Uniti e Unione Sovietica. Negli anni successivi entrarono a far parte dell'ONU numerosi altri Paesi, tra i quali l'Italia nel 1955; al 2021 i membri delle Nazioni Unite sono 193, cioè la quasi totalità dei 208 Stati esistenti nel mondo.

La Società
delle Nazioni

L'Organizzazione
delle Nazioni
Unite



Bandiere di tutti
i Paesi al di fuori del
Palazzo delle Nazioni
Unite a New York.

Gli obiettivi e i principi che informano gli interventi dell'organizzazione sono ben espressi negli articoli 1 e 2 del suo Statuto:

- ▶ mantenere la pace e la sicurezza internazionale;
- ▶ promuovere la soluzione delle controversie internazionali e risolvere pacificamente le situazioni che potrebbero portare a una rottura della pace;
- ▶ sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli Stati e dell'autodeterminazione dei popoli;
- ▶ favorire la cooperazione economica e sociale;
- ▶ promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui;
- ▶ incentivare il disarmo, cioè la limitazione o addirittura l'abolizione degli armamenti bellici;
- ▶ promuovere il rispetto per il diritto internazionale e incoraggiarne lo sviluppo progressivo e la codificazione.

La ricerca delle condizioni per una pace duratura

In questo elenco vengono ricompresi molti dei principi che già i filosofi del Settecento (si pensi agli illuministi e a Kant) avevano individuato come basilari. È infatti sottolineata l'esigenza di rispettare l'uguaglianza, la libertà e l'autodeterminazione degli individui e dei popoli. In particolare, si insiste sullo sforzo di cercare le condizioni per una pace duratura, un bene che anche Kant riteneva di primaria importanza non soltanto per la prosperità degli affari e dei commerci, ma anche perché costituisce un dovere morale imprescindibile degli esseri umani razionali.

I principali organi dell'ONU

I principali organi delle Nazioni Unite sono l'Assemblea generale e il Consiglio di sicurezza.

L'Assemblea generale

L'Assemblea generale è formata dai rappresentanti di tutti i Paesi aderenti (che ne fanno parte di diritto) e ha una competenza che si estende a molti ambiti, tra cui quello relativo all'ammissione o all'espulsione di Stati membri. A questo proposito l'articolo 6 dello Statuto dell'ONU afferma che

“ Un Membro delle Nazioni Unite che abbia persistentemente violato i principi enunciati nel presente Statuto [ad esempio quelli che impongono di risolvere le controversie con mezzi pacifici e di evitare il ricorso alla minaccia o all'uso della forza] può essere espulso dall'Organizzazione da parte dell'Assemblea Generale su proposta del Consiglio di Sicurezza.

In relazione all'obiettivo del mantenimento della pace, l'Assemblea non può assumere decisioni vincolanti, bensì soltanto fare segnalazioni ed esprimere raccomandazioni.

Il Consiglio di sicurezza

Più specifico in questo senso è il ruolo del Consiglio di sicurezza, a cui l'articolo 24 dello Statuto attribuisce «la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale». Il Consiglio di sicurezza è composto da cinque membri permanenti (Cina, Francia, Regno Unito, Stati Uniti, Unione Sovietica) e da dieci membri non permanenti eletti ogni due anni dall'Assemblea generale.

Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza hanno carattere vincolante verso tutti i membri dell'ONU. Nel caso ad esempio di una violazione del diritto internazionale,

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA

risoluzione

È la decisione finale presa da un'assemblea, un congresso o un organo collegiale. Le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU risultano vincolanti per tutti gli Stati membri, i quali sono tenuti a rispettarne le prescrizioni.

come l'invasione di uno Stato sovrano, dove la mediazione diplomatica si sia rivelata inefficace il Consiglio «può intraprendere, con forze aeree, navali o terrestri, ogni azione che sia necessaria per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale» (articolo 42 dello Statuto).

Per realizzare tali scopi l'ONU **non dispone di un proprio esercito**, ma può autorizzare all'uso della forza gli Stati aderenti, oppure può impiegare forze militari messe a disposizione dai suoi membri (i cosiddetti "caschi blu", dal colore del copricapo) per svolgere compiti di controllo finalizzati al ripristino della "normalità" nel Paese in cui operano.

Le forze armate

La pace e la cooperazione negli obiettivi dell'Agenda 2030

Dalla sua fondazione l'ONU ha già esercitato in molte circostanze la sua funzione in vista del mantenimento della pace, coordinando l'attività dei caschi blu nelle aree di crisi, adoperandosi nella **difesa dei diritti umani**, esercitando un efficace **contrasto al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata e al traffico di armi**.

Gli ambiti di azione dell'ONU

In una prospettiva più ampia, si è rivelato inoltre essenziale il suo impegno per la promozione di un modello di sviluppo sostenibile, in grado di armonizzare tre elementi fondamentali: la **crescita economica**, l'**inclusione sociale** e la **tutela dell'ambiente**. Tale prospettiva è alla base dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il documento firmato dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015.

Il simbolo scelto per l'**obiettivo 16**, intitolato "**Pace, giustizia e istituzioni solide**", è costituito da una colomba con un ramoscello di ulivo nel becco e il martello della giustizia tra le zampe. Con esso si intende sottolineare la **relazione tra società giuste e pacifiche**: soltanto dove sussistono condizioni di giustizia è possibile costruire la pace e, soprattutto, soltanto all'interno di società pacifiche è possibile realizzare modelli di sviluppo e di interazione sociale sostenibili. A tale convinzione è ispirato il **traguardo 16.1**, che impegna gli Stati a «Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato».

L'obiettivo della pace



Città del Messico, 2018: presentazione del Rapporto sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo della
collaborazione
internazionale

L'obiettivo 17, intitolato "Partnership per gli obiettivi", mette in evidenza come la chiave per realizzare gli obiettivi indicati nell'Agenda 2030 sia l'atteggiamento collaborativo tra i soggetti coinvolti: gli Stati, i privati, la società civile. Nel Preambolo si legge:

“ per avere successo, l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. Queste collaborazioni inclusive, costruite su principi e valori, su una visione comune e su obiettivi condivisi, che mettano al centro le persone e il pianeta, sono necessarie a livello globale, regionale, nazionale e locale.

Per chi ha redatto l'Agenda 2030, la **dimensione sociale e cooperativa** è imprescindibile ai fini della pace e della giustizia tra i popoli. Si tratta di una scelta obbligata nel contesto della contemporaneità, dove i destini delle persone sono sempre più intrecciati a livello economico, sociale e ambientale; dove si assiste a un tale sviluppo della mobilità e della comunicazione che i confini tra i Paesi sono sempre più labili; dove la salvaguardia del pianeta si profila come l'obiettivo comune di tutta l'umanità.

IN PRATICA

➤ **LAVORO COOPERATIVO** Numerose sono le **agenzie dipendenti dalle Nazioni Unite** che svolgono compiti relativi alla **cooperazione internazionale** in diversi settori. Ad esempio, l'**UNICEF** (il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia), la **FAO** (l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura), l'**UNESCO** (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura). Sotto la guida dell'insegnante, dividetevi in tre gruppi, ciascuno dei quali svolge una ricerca sulla **funzione** di queste agenzie e sulle loro più recenti **iniziative**. Mettete poi in comune i risultati delle vostre indagini e sintetizzateli in una presentazione multimediale (max 3 slides), in cui potete inserire i link a pagine scelte dai siti ufficiali delle tre agenzie.

La fondazione e il ruolo dell'Unione europea

Un ruolo determinante nel garantire la pace e nel tutelare i diritti umani è svolto dall'**Unione europea**, un'organizzazione internazionale di carattere regionale che affonda le sue radici nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale. Fin dalle sue fasi iniziali, l'obiettivo dell'Europa comunitaria è stato quello di **contrastare le logiche nazionaliste e aggressive** diffuse nel continente nella prima metà del Novecento: la sua bandiera, su cui è raffigurato un cerchio di 12 stelle dorate su uno sfondo blu, vuole essere simbolo di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.

L'idea della cooperazione pacifica tra gli Stati europei si affermò in un primo tempo in ambito economico, con la creazione nel 1957 della **Comunità economica europea** (CEE) e di un **Mercato comune europeo** (MEC), entrato in vigore nel 1958, in cui le merci potevano circolare liberamente.

La realizzazione di un'Europa politica risultava più complessa, in quanto comportava la **cessione di parte della sovranità** dalle istituzioni nazionali a quelle comunitarie. In questa direzione andavano la costituzione nel 1958 dell'**Assemblea parlamentare europea** (dal 1962 Parlamento europeo) e la ratifica nel 1985 della **Convenzione di Schengen** con cui si abolivano i controlli alle frontiere, favorendo la libera circolazione dei cittadini comunitari. Con la firma del **Trattato di Maastricht** nel 1992 si è poi dato vita all'organismo politico della **Comunità europea** (CE) e si è assistito alla **nascita di una moneta unica**, l'euro, nell'ambito di un'**unione economica e monetaria**.

Le tappe
dell'Unione
europea

Il passo decisivo verso l'integrazione politica dei Paesi europei è stato compiuto nel 2007 con l'approvazione del **Trattato di Lisbona** (in vigore dal 2009), il quale ha segnato la nascita dell'Unione europea (UE) come organizzazione dotata di personalità giuridica, ossia – benché non equiparabile a un vero e proprio Stato federale – considerata come **soggetto di diritto**, capace di svolgere un ruolo autonomo sul piano delle relazioni internazionali. Al 2021 – con l'uscita del **Regno Unito** in seguito alla **Brexit** (conclusa nel dicembre del 2020) –, l'Unione europea contava **27 Stati membri**: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nel sito ufficiale dell'Unione europea si evidenzia come dal 1957 essa si sia adoperata **a favore della pace e della prosperità**, e abbia contribuito a **salvaguardare i diritti politici, sociali ed economici** dei suoi cittadini: «L'Europa centrale e occidentale non ha mai conosciuto un periodo senza guerre così lungo».

Questo ruolo è stato riconosciuto dalla **comunità internazionale** e nel 2012 all'UE è stato assegnato il Premio Nobel per la pace. In occasione del conferimento del premio, l'allora presidente del Parlamento europeo Martin Schulz ha commentato: «L'Unione europea ha riunito il continente con mezzi pacifici e ha riunito acerrimi nemici. Nonostante le difficili condizioni economiche, l'Unione europea è una calamita per la **stabilità**, la **prosperità** e la **democrazia**».

Il Nobel
per la pace



Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz partecipano a una cerimonia per celebrare il Premio Nobel per la pace ricevuto dall'Unione europea nel 2012.